Anno VII. Udine — Giovedì 14 Novembre 1889. N. 272.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

La vita di Leone XIII

scritta

da un prete scagnozzo

VI.

Il partito dei giovani preti — Legami e compromessi — Il nuovo pontefice — L'anello di nemici e il romanzo dei gesuiti — Una calunnia?

Sì, due armi pericolose adoperò il partito avverso al Pecci, perchè, mentre l'una avrebbe aumentato l'odio dei gesuiti, l'altra avrebbe potuto compromettere nei suoi rapporti con la Santa Sede.

Quando si conoscerà bene la storia di quegli anni che precedettero la grande rivoluzione del 1848, si saprà allora discernere con precisione il fatto dalla leggenda, nè più si ripeterà, per esempio, che l'esaltazione alla cattedra di S. Pietro del cardinale Mastai-Ferretti, sia stata opera del caso.

Noi lo abbiamo già accennato, e qui chiariamo il nostro pensiero: nel Vaticano si era formato un potentissimo partito di giovani ecclesiastici e prelati, il quale aveva sparse le sue vaste diramazioni in tutto lo Stato pontificio e in tutti gli ordini dei cittadini. Questo partito, creato dalle idee rinnovatrici che penetravano, a dispetto delle censure, dalla Francia e dalla Spagna, era nemico dichiarato della vecchia camarilla formatasi attorno al Pontefice e dei gesuiti che ogni dì più predominavano nell'animo del barnabita Lambruschini.

* * *

Da molto tempo si lavorava qui in Roma per sgombrare il terreno davanti ai passi di un novello Pontefice, propugnatore e sostenitore delle idee dei giovani ecclesiastici, nell'animo dei quali avevano lasciato una traccia profonda e incancellabile gli scritti e le parole dei novatori italiani, sopratutto poi del Gioberti e del Mamiani. Quella grande idea, luminosa e commovente, della patria italiana, che prima del 1848 era ancora una splendida fantasia, vivacissima di colori e di promesse, penetrò, sia pur confusamente, nel mondo tenebroso della Curia Romana, e trovò una eco, se non entusiastica almeno interessata, nei giovani prelati, che agognavano di sottrarsi al dispotismo, ascetico e intransigente, dei gesuiti.

* * *

La elezione di Pio IX non fu dunque opera del caso, ma il trionfo di un partito che da molto tempo lavorava per raggiungere una meta prefissa.

Se nostro compito fosse quello di studiare questo periodo della storia italiana e papale ci basterebbe addentrarci negli scritti di quell'epoca per avere la conferma di questa grande verità — che i primi atti di Pio IX furono la conseguenza naturale della sua esaltazione al pontificato.

Ma ci è sufficiente enunciarle per chiarire le *relazioni, molto intime*, che univano i giovani prelati ai membri delle loggie massoniche, le quali dirigevano allora gran parte del movimento liberale europeo.

* * *

Facile riuscì dunque ai nemici del Pecci, qui in Roma, di far comprendere ai fratelli della Massoneria quale pericolo rappresentasse il nunzio apostolico del Belgio; e come altro non fosse che un emissario dei gesuiti, desiderosi di avere nelle mani le sorti di quel giovane Stato.

Ed il pericolo era grande davvero, perchè, mentre il Belgio, con un partito ultramontano formidabile era propizio terreno per la semente loiolesca, d'altra parte poi rappresentava per i novatori un comodo rifugio dei patriotti più compromessi e di coloro che dall'estero dirigevano i partiti socialistici della Confederazione Germanica.

Del resto, poi, il Belgio, per la sua posizione topografica, che ne fa anello di congiunzione tra la Francia e gli Stati nordici d'Europa, doveva interessare grandemente le associazioni massoniche.

Contemporaneamente un prete, munito di pieni poteri, partì pel Belgio ove doveva abboccarsi con i vescovi di là e studiarne da vicino gli umori e le tendenze verso monsignor Pecci.

Furono pure avvertiti vari personaggi della Corte — ingelositisi del crescente favore del Pecci, che questi era venduto anima e corpo alla compagnia di Gesù.

* * *

Serpeggiava allora per tutta Europa una paura insensata verso i monaci di Gesù, sui quali l'accesa fantasia dei romanzieri andava creando le più strane e tormentose leggende.

E siccome allora si leggevano molti romanzi, e pur troppo altrettanti se ne svolgevano, ben più terribili, nella vita pubblica e nell'indirizzo politico delle nazioni, così si era certi di spaventare chicchessia additando un gesuita.

Il brillante *monsignor* Pecci, accecato dal successo e inorgoglito dagli onori, non sentì il terreno tremargli sotto i piedi.

Non comprese che attorno a lui si andava stringendo un cerchio di nemici invisibili, i quali da un momento all'altro avrebbero potuto disfarsi di lui, e perderlo per sempre.

Non compreso, monsignore, ed anzi, tratto da vaghezza giovanile — o come, vogliono, taluni — vinto da passione tumultuosa e prepotente, si legò strettamente a una nobile dama del patriziato, e lasciò che liberamente si spargesse attorno la voce maligna di una tresca, che forse non esisteva, se non nella fantasia dei suoi detrattori.

C. M. C.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'arrivo di Guglielmo II a Monza.

Dai dispacci giunti ieri si rileva che l'Imperatore di Germania, partito ieri alle 4 da Venezia, è giunto alla stazione di Monza iersera alle 9.45.

Lo attendevano alla stazione il Re, e il Principe di Napoli. I sovrani baciaronsi ripetutamente colla maggiore cordialità. L'Imperatore baciò pure il principe di Napoli. Quando i Sovrani uscirono dalla stazione, la popolazione li accolse con vivi battimani.

L'Imperatore salì *in carrozza col* Re e col Principe di Napoli.

La carrozza era scortata dai corazzieri.

Lungo tutto il percorso dalla stazione alla villa, le vie erano decorate con bandiere nazionali: illuminate con palloncini alla veneziana.

Giunto alla villa reale l'Imperatore fu ricevuto dalla Regina cui egli baciò la mano.

La cena venne servita all'Imperatore nel suo appartamento.

* * *

Ieri poi l'Imperatore Guglielmo è stato nel suo appartamento.

Sulle 10 e mezzo il Re e il Principe di Napoli uscirono a cavallo dal parco, seguiti dai guarda caccia.

Alle 11 l'imperatore raggiunse nel parco il Re e il Principe. Scambiati i convenevoli rientrarono per il " dejeuner „ di famiglia.

A mezzodì il Re, l'imperatore e il principe di Napoli lasciarono il castello per la partita progettata.

* * *

Alle sette vi fu pranzo di famiglia.

L'imperatore partì alle 11 per Verona dove incontrò l'imperatrice partita iersera da *Venezia*.

Le interpellanze di Nicotera e Bovio.

È stato annunziato da qualche giornale che l'on. Nicotera aveva presentato una domanda d'interpellanza sulla condotta del Prefetto Codronchi nelle elezioni napoletane e sul decreto d'inchiesta sul Comune di Roma.

La notizia è insussistente.

Nessuna domanda d'interpellanza è stata presentata dall'on. Nicotera e si assicura che nessuna ne presenterà.

È probabile che una domanda d'interpellanza su Napoli sia invece presentata dall'on. Bovio.

Invece è probabile che l'on. Nicotera parlerà sul bilancio dell'*interno*.

Nicotera riparti per Napoli.

Consiglio di ministri.

Il Consiglio di ministri che doveva aver luogo ieri fu rimandato a oggi.

Il governo italiano nell'incidente Italo-Marocchino

A proposito dell'ordine che si diceva dato all'incrociatore *Bausan* che si trovava a Gaeta, di partire a tutto vapore per il Marocco, con due torpediniere d'alto mare perchè le tre navi restino a disposizione del nostro rappresentante, per chiedere ed ottenere la riparazione dovutagli, colla prescrizione al comandante del *Bausan* — se entro 48 ore l'*ultimatum* dell'Italia non sarà accolto — di bombardare la città, la *Riforma* di ieri sera si augura che il governo marocchino dia all'Italia e al nostro addetto di legazione Galletti Cambiasi.

Soggiunge però, che ove tale soddisfazione non potesse aversi, il governo interverrebbe esso.

Cadrebbero quindi le voci che il Governo avesse decise di esercitare una azione su Tangeri.

La vittoria liberale festeggiata a Roma.

Iersera ebbe luogo una numerosissima dimostrazione in occasione della vittoria della lista liberale.

Moltissima gente girando il corso e le principali vie gridando: "Viva Roma! Viva la libertà! ecc. si recò sotto gli uffici dei giornali liberali e fece delle acclamazioni vivissime.

Ovazioni pure entusiastiche si fecero continuamente ai nomi dei primi eletti, e in special modo a quell'on. Baccelli che fu quegli che raccolse maggior numero di voti.

Il risultato delle elezioni a Milano.

Lo spoglio definitivo delle schede ha modificato lievemente i risultati che si telegrafò.

I moderati sono riusciti con 46 candidati, i radicali con 34.

Maffi e Marcora rimasero esclusi anche dalla minoranza.

Quindi i due deputati si dimetteranno entrambi.

Si prevede che sarà fatta una lotta accanitissima sull'elezione politica.

Nessuno dei clericali portati dai moderati, riuscì.

La vittoria dei democratici a Verona.

Vennero proclamati i consiglieri comunali di Verona.

Sortirono intere le liste democratiche.

Vi fu una dimostrazione con due musiche.

La polvere senza fumo e le granate esplodenti.

Al riaprirsi del Parlamento l'onorev. Brin presenterà alla Camera un progetto di legge per l'acquisto della polvere senza fumo e delle granate esplodenti.

Un nuovo formidabile proiettile.

La *Rivista italiana* annunzia la invenzione di una cartuccia elettrica con palla di 28 grammi e portata di 4750 metri.

A 70 metri traversa 7 bersagli consecutivi, non produce fumo, nè riscaldamento alla canna, nè detonazione. Le esperienze sono riuscite.

ALL'ESTERO

Gli arrestati nella dimostrazione boulangista.

Parigi 13. Il numero degli arresti di ieri furono 158, dicesi ne verranno mantenuti una sessantina. Deroulede e i suoi amici furono rilasciati ieri sera alle ore 9 e si propongono di presentare un reclamo contro l'ufficiale di pace che li fece arrestare. Fra gli arrestati vi figura l'anarchico Soudale.

Re Milano e la sua gita a Belgrado.

Lo *Standard* di ieri (13) ha da Semlino che il Re Milano si recò a Belgrado per motivi sopratutto finanziari.

Egli vorrebbe rimborsare un prestito personale conchiuso colla *Landest-bank*; ma incontrerà una certa difficoltà non essendo i radicali disposti a continuargli la dotazione e volendo in ogni caso che egli la divida con Natalia.

D'altra fonte però si telegrafa in data sempre di ieri sera che scopo del viaggio dell'ex Re di Serbia sia stato quello di risolvere la questione dei rapporti che debbono intercedere fra il piccolo Re Alessandro e la Regina madre.

Lo Czar visiterà il Sultano.

Si telegrafa da Costantinopoli in data della sera 12 che lo Czar informò l'ambasciatore turco che si recherà a visitare il Sultano nella prossima primavera.

Perciò si prevede che la visita testè fatta dall'imperatore Guglielmo al Sultano sarà priva di risultati politici essendo scopo dello Czar evidentemente quello di paralizzare gli effetti che la visita di Guglielmo potrebbe aver fatto sull'animo del Sultano.

Dove si trovano Stanley e Casati.

Telegrammi dal Cairo informano che notizie giuntevi colla data 29 agosto portano che Stanley ed Emin Casati si trovavano a mezzodì del lago di Mayranza.

Emin aveva seco soltanto 400 uomini poichè il resto delle sue truppe insorse nel 1888 facendo causa comune coi mahdisti.

TELEGRAMMI

New York 12. Harrison ricevette i delegati del congresso cattolico di Baltimora rappresentanti dieci milioni di cattolici.

Assicurarono il presidente del loro attaccamento e fedeltà alle istituzioni del paese e del rispetto alla persona di Harrison che ringraziò dicendo che sperava di assistere domani all'inaugurazione della università cattolica a Washington. Il Congresso si chiuse.

Monaco (Baviera) 15. Camera — Intraprendesi la discussione della proposta relativa ai redentoristi.

Sodem svolge la proposta.

Lutz dichiara di aver benevola disposizione verso i redentoristi.

Soggiunse che il consiglio federale ove si trattasse soltanto di dare prova di benevolenza alla Baviera permetterebbe certamente il richiamo dei *redentoristi*, ma trattasi invece della esecuzione di una delle principali leggi dell'impero.

Quindi il governo bavarese dovrà provare dinanzi al consiglio federale che i redentoristi non costituiscono una congregazione affigliata alla setta dei gesuiti.

Approvasi con voti 81 contro 74 la proposta relativa ai redentoristi.

IN GIRO PEL MONDO

La ferocia dei Negrieri.

I giornali di Singapore (Indie inglesi) segnalano alla pubblica esecrazione la inaudita ferocia dei mercanti di schiavi dell'isola di Lombok (fra Giava e Sombava) che si trova sotto il protettorato olandese.

Di quei negrieri, il più crudele è l'arabo Cayid Abdallah, di cui eccò l'ultima prodezza.

Quattro giovani schiavi, due uomini e due donne, che erano fuggiti da Lombok, furono inseguiti, ripresi, e ricondotti, *incatenati*, al cospetto del loro signore e padrone, che li fece rinchiudere in uno scuro sotterraneo della sua casa, e torturare quotidianamente nel più barbaro modo.

Due americani mossi a compassione per quei disgraziati, offersero a Sayid Abdullah delle somme cospicue per il riscatto loro, ma egli rifiutò, dicendo che aveva condannati a morte i suoi schiavi e che dovevano perire.

Dopo di averli torturati per parecchi giorni di seguito, Sayid fece trasportare i due maschi in riva al mare, e dopo di averli fatti flagellare spietatamente, li fece passare a filo di spada.

In quanto alle due schiave, una, che era incinta, fu bastonata tanto fino a che svenne, eppoi fu impiccata ad un albero per i piedi.

All'altra, Sayid-Abdullah fece prima tagliare le orecchie ed il naso, quindi fece appiccare sulle sue piaghe un impiastro fatto di pepe, tamarindo e sugo di limone, nè fu pago se non quando la vide spirare in preda ai più atroci spasimi.

Un italiano ucciso in una dimostrazione in America.

I giornali di Buenos Ayres del 15 ottobre recano i particolari della grande dimostrazione in onore del presidente della Repubblica del Sud, on. Juarez Celman.

Erano circa 15 persone le quali si recarono sino alla casa del presidente ad acclamarlo. Questi tenne un discorso mettendosi all'ultimo piano della casa.

Mentre i dimostranti passavano dinanzi ad un'offelleria, da un gruppo di giovanotti partì un'acclamazione a Don Manuel de Rosas, avversario politico dell'attuale presidente. Di lì il finimondo: i dimostranti assaltarono la confetteria, i cappelli volarono, più di uno riportò delle ammaccature, e mentre qui si cercava di rimettere l'ordine, in altro punto un poco più innanzi altra scena, ma ben più grave, funestava la funzione.

Un primo colpo, poi un secondo di arma da fuoco facevano cadere esamine fra i dimostranti un povero giovane italiano all'angolo d'una via.

Figurarsi lo scompiglio, il fuggi fuggi, le grida, lo spavento dei curiosi. Fu un momento di panico generale, nel quale non si capiva più niente ed il caduto veniva calpestato da mille piedi di gente che si ricoverava nei negozi e nei portoni.

Il cadavere dell'infelice giovane venne posto in una carrozza e condotto via, e la polizia non potè giungere a scoprire l'autore di quella scena di sangue, la quale è rimasta e rimarrà forse eternamente nel mistero.

Il presidente Juarez, avendo appreso questo fatto, si è dichiarato pronto di dare ai parenti dell'ucciso, certo Vincenzo De Marco, di Lungro (Cosenza), 5000 nazionali.

Un fidanzato distratto.

Il minatore Volkel di Reuthen, in Slesia, doveva sposare, giorni fa una bella fanciulla di colà. All'ora stabilita la fidanzata i testimoni ed i parenti si trovavano in chiesa aspettandolo, ma egli non compariva.

L'amico aveva dimenticato che doveva andare a nozze ed era, invece, disceso nella solita miniera carbonifera.

Due uomini risoluti lo andarono a cercare fin laggiù ad una profondità di alcune centinaia di metri sotto terra, e lo condussero trionfanti in chiesa, dove la cerimonia ebbe luogo in perfetto ordine, con grande contentezza di tutti.

GIORDANO BRUNO

bruciato vivo e torturato

Proprio fino a ieri, tutta la stampa clericale ha tentato di persuadere il mondo che Giordano Bruno non fu bruciato vivo.

La sfacciataggine dei vaticanisti non è arrivata a sostenere che Giordano Bruno fu beneficato dai pontefici, ma o negavano la morte, o affermavano che fu applicata con tutti i riguardi e senza ombra di malizia.

Secondo loro Giordano Bruno *sarebbe stato decapitato per misura di precauzione*, essendo un eretico bestemmiatore, che era impossibile far stare zitto con mezzi più blandi.

E siccome tutto quello che apparteneva alla *Riforma* ed agli eretici in generale, veniva bruciato distrutto, *così* i vaticanisti non disperavano che il loro *no* valesse quanto il *si* dei contradditori.

Quand'ecco si annunzia che l'onorevole Mariotti ha scoperto un documento che taglia la testa al toro, e prova che Bruno non solo fu bruciato vivo, *ma anche torturato.*

Sono poche righe di una concisione più da notaio che da storico, ma quelle righe hanno una importanza straordinaria per l'autenticità del documento, che tronca recisamente gli ultimi dubbi di coloro che non ritenevano ancora abbastanza provato che la condanna a morte del Bruno, comunque sentenziata, fosse stata effettivamente eseguita.

Ma il documento nella sua laconicità attesta pure la efferatezza con cui il supplizio fu compiuto e la straordinaria fortezza di animo con cui il *martire volano l'ha subito. Imperocchè si* attesta che andata la Compagnia a togliere il frate *heretico* al carcere di Tordinona per condurlo al supplizio, pria di menarlo a Campo di Fiori fu dato in mano a *sette frati*, ossia 2 domenicani, 2 del Gesù, 2 filippini ed 1 *girolamino*, perchè lo inducessero a ritrattare. Ma egli — dice l'annotatore — stette saldo nella sua *ostinatione*, e, condotto al rogo, è stato legato *nudo* al palo e gli si diede il fuoco mentre i fratelli di S. Giovanni intuonavano le litanie e le sante preci *misericordiose... E così* — conchiude il documento — *terminava quella vita misera et infelice.*

Ed ecco l'*Osservatore Romano*, fresco come una rosa, scappar fuori a dire: E chi ha mai negato che Bruno sia stato bruciato vivo? Ma se siamo noi anzi che lo affermiamo. Anzi c'è un Padre De Martinis, che racconta il modo piacevole nel quale Bruno fu arrostito... Fu una cosa carina assai... Quasi, quasi vien la voglia di vederne un'altro...

Però fu trattato bene... Era lui un'incontentabile, un ciarlone, che non c'era verso di tenerlo zitto.

Così l'*Osservatore Romano* aggiunge di suo: " bisognò usare con lui la procedura seguita con i bestemmiatori, perchè bisognò condurlo al rogo dal carcere sul solito carro, col *morduccchio*, attese le bestemmie che pronunziava ".

Non ci si sente tra le righe il dispiacere di non poter più mettere il *mordacchio* alla gente?

E sapete come l'*Osservatore Romano* chiude l'articolo?

" Se Mariotti — scrive — vuol sfondare una porta aperta s'accomodi, ma se vuol darci una lezione di sincerità, convenga che l'abbiamo prevenuto ".

E ora, se il governo italiano vorrà battere i talleri coloniali, potrà trovare un conio più duro della faccia di quei signori?

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 13 novembre 1889.

I funebri del sen. Bucchia. Le elezioni amministrative.

Jeri ebbero luogo i funebri dell'illustre Bucchia, bresciano per nascita, friulano per elezione e per affetto a codesta terra. La salma era arrivata alla stazione fin dalle 8 del mattino, ma non si mosse da lì per essere portata al cimitero se non verso le 11. Parve strano che non la si facesse traversare la città e non la si portasse, come sempre si usò coi professori defunti, nel cortile dell'Università a riceverci l'ultimo saluto. Forse con ciò si volle adempiere fino allo scrupolo la volontà del defunto, che escluse affatto ogni cerimonia ufficiale. Io però l'avrei ancor più rispettata, dandogli sepoltura in quella Resiutta, ch'egli tanto amava, e dove desiderava trovar pace sotterra.

Quantunque *non* ufficiali e senz'accompagnamento di bande, nè di truppa (onore che a lui senatore sarebbe spettato) i funerali riescirono cospicui per concorso spontaneo di colleghi, di scolari, di cittadini. Tenevano i cordoni del feretro il Prefetto, il cav. Vanzetti (pel Municipio), il prof. Marinelli (per l'Accademia di Udine), il prof. Tolomei (per l'Università), il rappresentante di Resiutta e l'ing. Turola, venuto apposta dal Friuli ad accompagnare la salma.

Alla porta Savonarola, dove il corteo si sciolse, lessero brevi discorsi il rettore Vlacovich per l'Università e il cav. Vanzetti pel Municipio e vi aggiunsero commossi poche parole il prof. Tarazza, da forse 60 anni amico e da 30 almeno collega del Bucchia, e il Turola.

Alcuni amici accompagnarono il cadavere fino al cimitero e assistettero alla sua tumulazione.

***

Se ad Udine gli elettori accorsero *scarsi* alle urne, qui invece il movimento fu vivissimo, essendosi contati quasi 3000 votanti sopra 6500 elettori. Le liste, pure moltissime. Fra esse le principali erano quelle della associazione *Savoja* (opportunisti, con molta tinta di moderatume, e qualche *nuance* variabile dal clericale al progressista), del *Veneto* (alquanto più progressista della precedente), dell'*Euganeo* (composta di conservatori con contorno di clericali), dei *Commercianti* (nemiche delle solite chiesuole affaristiche e più liberale di quella del *Veneto*) degli *Operai* (la sola decisamente anticlericale e anche contenente qualche radicale), dell'*Indipendente* (clericale, verniciata da qualche nome neutro o liberale).

Chi restò sconfitto decisamente furono i clericali (palesi), che non *poterono* raggranellare più di 550 voti sui loro candidati; le due liste che riportarono la maggioranza furono quelle del *Veneto* e della *Savoja*. Però gli operai riescirono a far entrare in Consiglio un quattro o cinque dei loro e con essi due radicali (l'Ugolini e il Montalti) e un *progressista*, il vostro Marinelli, del resto portato anche dal *Veneto* e dai *Commercianti*.

Il manipolo dei liberali sicuri in Consiglio è però tuttavia assai scarso, non superando la dozzina. Quindi è a temere ch'essi sieno ridotti all'impotenza nella pur necessaria riforma d'indirizzo che dovrebbe subire l'amministrazione padovana.

XXX.

DALLA PROVINCIA

Ampezzo, 12 novembre.

A proposito di un articolo.

L'*Adriatico* dell'11 corr. n. 311 pubblica un malevolo articolo da Tolmezzo inspirato da Ampezzo, contro l'avvocato Beorchia-Nigris. Quell'articolo non può riguardarmi.

Non credo poi che mio figlio Michele sia tanto leggero da desiderare cariche amministrative, a costo di turbare i *sonni altrui* e specie di *coloro* che bene o male ci tengono a manipolare la cosa pubblica. Io gli ho sempre raccomandato di attendere alla sua professione con giustizia, con onestà, e con studio, *di voler farsi onore*, e clienti, anzichè di mirare alla propria specifica, e di guardarsi bene dal *tradire* il proprio cliente per competenza forse anco esagerata in corso di causa, ed in modo da procurarsi due comparse nello stesso giorno, una a favore per l'assunto patrocinio, e l'altra contro per competenze del patrocinio stesso, avvertendolo che così operando, avrebbe finito col vedersi abbandonato da tutti. Mio figlio, giovine ancora, non avendo compiuti i 28 anni, deve seguire le pedate degli onesti, senza curarsi delle malevolenze altrui, lasciando le cariche amministrative a chi le ambisce, o per *scopi d' interesse*, o per salire, *salire a costo di precipitare*, per mai più *risorgere, come forse potrebbe essere* il caso dello stesso articolista di Tolmezzo.

Per incidenza poi *noto* che il pubblicare 40 voti, in luogo di 72, dimostra non solo male accorta malevolenza, ma bassezza d'animo. Abbiamo però il piacere di conoscere le maschere.

Avv. *Paolo Beorchia-Nigris.*

Tarcento, 12 novembre.

La scaramuccia.

Quella di domenica non fu una battaglia, ma una semplice scaramuccia. Per una lotta a fondo, occorreva, naturalmente, il concorso di tutte le forze del partito nostro; ciò che non si è potuto ottenere, poichè la gran parte dei liberali, con un pretesto o con l'altro, vollero attenersi anche questa volta alla prudente massima del *non te n' incaricare*. Fecero bene o male? Male senza dubbio; e lo dimostreremo a suo tempo.

Capirete facilmente che, in tali condizioni, la probabilità di una vittoria completa non era affatto ammissibile. Obbiettivo del *manipolo* che si avventurò alla pugna, era questo soltanto: scoprire il terreno per le future operazioni, e tentare intanto di far passare la rappresentanza della minoranza, ossia la rappresentanza della parte più sana e più intelligente del paese, creando in seno al Consiglio una opposizione non sistematica, ma seria, vigilante e razionale.

I clericali, che scesero in lizza numerosi e compatti sotto gli ordini del generalissimo *don Marzio*, vinsero; su tutti i venti nomi delle loro due liste combinate; ma nulladimeno l'esito delle elezioni di domenica è per noi argomento di conforto e di speranza.

La rocca dell'inimico, già creduta inespugnabile, mostra delle profonde *sorepolature*, ed al primo assalto vigoroso è destinata a crollare fino alle fondamenta.

La votazione diede i seguenti risultati:

Elettori inscritti 699 — votanti 399.

1. Pividori Giovanni * poss.	voti	315
2. Angeli Giambattista (sindaco) negoziante	„	285
3. Paolone Valentino * rurale	„	264
4. Tonchia Pietro (assessore) rurale	„	250
5. Cossio Luigi (assessore) rurale	„	246
6. Volpe Augusto negoziante	„	242
7. Toso Paolo rurale	„	242
8. Moretti Antonio rurale	„	238
9. Paolone Gerolamo rurale	„	238
10. Rovere Giovanni rurale	„	237
11. Del Fabbro Giorgio rurale	„	235
12. Toffoletti Giambattista oste	„	224
13. Cressati Marc'Antonio (assessore) farmacista	„	222
14. Vanello Valentino (assessore) battiferro	„	219
15. Cristofoli Antonio poss.	„	212
16. Del Pino Pietro rurale	„	212
17. Paolone Giacomo rurale	„	208
18. Vanello Giacomo rurale	„	199
19. Armellini Luigi fu Giacomo * negoziante	„	199
20. Morgante Napoleone (?!) perito geometra	„	189

Per le incompatibilità stabilite dall'art. 28 della nuova legge comunale e provinciale, i signori Napoleone Morgante ed Antonio Moretti sono ineleggibili alla carica di consiglieri comunali.

Dopo i proclamati eletti ottennero maggiori voti i seguenti nomi della nostra lista:

Michelesio Odorico	„	120
Barazzutti dott. Giacomo	„	116
Cristofoli Domenico	„	114
Morgante cav. Lanfranco	„	113
Busulini Giovanni	„	104
Cossio Giuseppe	„	104

È veramente degno di nota il fatto che il signor Armellini non sarebbe riuscito senza i voti dei liberali.

Chiossut

(*) Figuravano anche nella nostra lista.

Dichiarazione.

Ai sig. anonimi x y di Aviano,

Non può essere che il *Tagliamento* giornale del sabbato e della fondiaria, come lo chiama la *Gazzetta di Venezia*, diretto da una gran testa senza gambe quello che accoglie corrispondenze simili a quelle degli anonimi *x y* di Aviano. Difatti il sig. *x*, il sig. *y*, od i signori *m* nulla hanno risposto sui titoli loro dati.

Abituati in un paese ove alla luce del sole tutto si tollera, ritengono forse sia lecito denigrar la fama altrui anche al di fuori?

Ma *super omnia vincit veritas* signori *x y* e io vi sfido a provare ciò che avete scritto contro di me, mentre io potrei accennare qualche bella cosa di voi. Chi

---

1 **APPENDICE**

LUISA

(NOVELLA).

Camminava, camminava, senza una meta prefissa, pensando non saprei dire che cosa, camminava guardando quasi annoiata la bella e fiorente natura che mi circondava. La strada erta e sassosa, ascendeva lenta lenta come un bel nastro posato fra le ridenti colline; ed il sole illuminava e scintillava e si ripercuoteva sulle verdi foglie delle acacie. — Gettai a caso l'occhio sopra un sentiero che s'apriva alla mia destra, e in fondo vidi un recinto ed una porta di ferro semi aperta e ritta sopra essa una croce. In quel recinto riparavano i poveri morti. Ed io, quasi spinto da un sentimento di pietà e d'amore, m'avviai a quella volta. Il triste silenzio di quell'ora, che precede la notte, non era rotto che dal lieto gorgheggio d'un capinero e da una voce che andava perdendosi giù giù dietro il dorso della collina. — Ne aveva anch'io dei cari morti in quei luoghi. Persone, che mi ricordavano la spensierata fanciullezza; amici, coi quali tante volte avea passato, ore giocondo. Ed era un insulto forse alla gaia natura il rinchiudersi fra quelle tombe?... era un insulto all'allegro ballo della vita il gettar una lacrima su quelle zolle? era permesso il togliersi quella maschera d'arlecchino che ci è compagna per tutto il tempo della nostra esistenza, e parlare e piangere una volta sola col nostro cuore?... Non lo credo.

— Il fatto si è, che cominciai a girare, con i miei tristi pensieri, di tomba in tomba leggendo le funebri iscrizioni. Tante persone che io conoscevo spente per sempre!... Tante anime nobili rapite all'amore dei parenti!... Quante lacrime, quanti dolori racchiude una tomba!... La morte!... Triste parola!... E cosa è *la morte*?... Cosa è la vita?... Un'enigma. — Mentre fantasticava così giunsi ad una tomba aperta di fresco. Lessi: « A T. E. morta sul 17 anni... i genitori dolenti ». Io conobbi la T. E. Povera Teresina com'era bella! L'avea veduta un anno prima allegra e felice coi suoi sedici anni sorridere fiduciosa alla vita; l'avea udita parlare di lontani sogni che la fantasia da fanciulla figurava sicuri!... Povera Teresina come eri cara con il tuo vestitino dal color della rosa; con il tuo grembiule candido sempre; con le tue manine bianche bianche, con i tuoi occhioni neri neri. Ti ricordi, Teresina, quando passavi per la via del paese con la tua bella fronte alta, con le tue bionde treccie ondeggianti al vento, ti ricordi le gentili *parolette* che qualche *indiscreto* garzone ti lanciava a fior di labbra?... E tu sorridevi! Dimmi: sorridi ancora costaggiù?... Dimmi: v'è gioia nella tomba?...

Mentre mormorava fra me e me queste parole, un'ombra di donna nera nera mi passò da canto. All'incerta luce del giorno che moriva, l'osservai: Il suo volto era pallido come cera, avea la slanciata persona un po' curva gli occhi infossati e lagrimanti. Per un moto istintivo di ossequioso rispetto mi levai il cappello innanzi a quella statua del dolore. Ella sorrise. — E, *signore, non mi conoscete più*, mormorò?... Non ricordate la povera Luisa?.. Luisa?...

Questo nome sapeva bene d'averlo udito altre volte, ma chi lo portasse non ricordava.

Ella replicò; Son molto cambiata, da quattr'anni ad oggi, non è vero? Il dolore m'ha dunque tanto sfigurata?... Non ricordate colei che dovea andar sposa a?...

Quel nome fu per me una rivelazione.

— Oh! Luisa, sì, sì, vi conosco... *ma non credeva... Eh! via, che fate* qui fra i morti?

— Piango, signore — e la povera fanciulla diede in lacrime.

— Ma, Luisa, vi prego, fatevi coraggio, sfogate in un cuore amico i vostri dolori e troverete conforto.

— In che cuore amico?... Non vi son cuori che sentano in questo mondo! Parlai ad una mia compagna: sorrise, e mi disse: Trovane un'altro... vi son tanti uomini a questo mondo! Ve ne sono tanti!... ma nessuno vale il mio Edoardo! *Dopo* tante promesse, mio Dio; dopo tanti giuramenti!... No, no, non può essere! È vero lei che non può essere?... E perchè dovrebbe farmi morire? *Che male gli ho fatto io?*

— V'ha forse abbandonata?...

— Non lo so, *non lo credo, non lo* voglio credere.

— Ebbene sperate allora: non venite qui tra i morti: siete tanto giovane e bella...

Non son più bella... e per questo forse?... ma che?... L'uomo civile è dunque come il selvaggio, che uccide la femmina sua quando ne è sazio?... La donna è forse un bruto che vale in tanto in quanto è fresco giovane ossuto?... Ah! ma sì, continuò l'infelice, sotto il parossismo d'un eccitamento sempre crescente, siamo noi donne le leggere, le volubili, le sciocche, le pazze!... siamo noi la disgrazia dell'uomo... noi la causa di tutti i suoi dolori!... E l'uomo?... Oh! l'uomo è forte, sicuro, fermo alla promessa data!... E poi l'uomo sa confortarsi subito. Che importa a lui se la sua donna si chiama oggi Gemma piuttosto che Adele, domani Maria piuttosto che Anna?..., Soffrirà per un paio di giorni e poi ne troverà un'altra! Che importa uccidere una donna?... Va ne son tante!...

E la povera fanciulla diede in un *scroscio di risa* convulse da far rabbrividire.

— Ma Luisa non dite così, nessuno pensa ad uccidervi; l'uomo non è poi tanto scellerato. Vedrete, sperate...

— La donna, signore, se abbandonata muore; l'uomo, come più forte, grida, bestemmia; ma si conforta.

Le tenebre intanto avevano cominciato ad avvolgere d'un nero velo il cimitero.

Lontan lontano si udiva lo squillo di una campana, cui rispondeva il sinistro grido del gufo accoccolato dietro una tomba.

Luisa piangeva; ed io guardava il tumulo dentro cui dormiva per sempre la povera Teresina, e mi pareva che essa uscisse di sotto terra col suo vestitino dal color della rosa e sorridente stendesse la mano alla povera Luisa. Pareva che anche quest'infelice pensasse a ciò; poichè tendendo l'indice verso la tomba mormorò:

— Presto sarò con te, Teresina!

Io tentai di farle coraggio, la consigliai ad uscire con me; ella obbedì, e in silenzio ci avviammo alla volta del paese.

La prima a rompere il silenzio fu lei.

— Camminiamo più adagio, signore; sento qui al cuore una trafitta così forte che mi fa male. Ah! se sapesse lui certo... certo...

— Ebbene, Luisa, se non sembrassi indiscreto vorrei domandarvi la storia del vostro infelice amore.

— Eccola, signore, è breve, breve assai. Egli aveva diciannov'anni io diciasette quando ci conoscemmo. Eravamo poveri. Ci amavamo come sanno amare due cuori che si schiudono per la prima volta all'amore. Egli dovette partire per i suoi studi. Io lavorai, com'era mio dovere, notte e giorno, per lui, per aiutarlo, lavorai con attività febbrile, mi pareva di non far mai abbastanza. Ed egli mi ricambiava con un tacito sorriso di approvazione, o con un bacio. Parti, ritornò un anno dopo; mi trovò, per il lungo lavoro, un po' abbattuta; pure mi amò sempre d'amore intenso. Alla sera ci trovavamo al letto di mia madre ammalata; ed alla pallida luce d'un lumicino ad olio, ci stringevamo tacitamente la mano. Che sere beate!... Che ore felici!... Era troppo, troppo contenta!... Passò ancora un anno. Io per il lungo lavoro, per le molte notti passate vegliando ed affaticando per buscarmi qualche soldo, da mandare a lui, caddi ammalata. Eravamo in giugno. Un mese dopo egli venne a casa, fu a trovarmi, sedette lunghe ore al mio capezzale, ma mi trovò dimagrata molto. Disse che doveva guarire presto per non divenir brutta. Che valeva se il mio male veniva dall'aver tanto affaticato per lui?... che valeva se il mio cuore lo amava sempre ardentemente?.. Che valeva?... Doveva guarire per non divenire brutta! Ah! così non si ama! Quanto io abbia sofferto all'idea d'un abbandono, non lo so dire, non lo posso descrivere. Ma intanto le sue visite si facevano sempre più rade e brevi.

(*Continua*)

è franco, chi è galantuomo non deve temere di esporre la propria firma quando si tratti di dire la verità.

E perciò vi sfido a fare da parte vostra come faccio io che mi firmo

S. Quirino, 11 novembre 1889.

A. Grandis.

CRONACA CITTADINA

Verifica e proclamazione dei Consiglieri provinciali. Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale di Udine.

Visto l'articolo 189 della legge Comunale e Provinciale 10 febbraio 1889, n. 5921.

rende noto

Che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 18 novembre corrente alle ore 12 meridiane in seduta pubblica verificherà la regolarità delle elezioni dei Consiglieri provinciali, e farà la proclamazione degli eletti.

Udine, 12 novembre 1889.

Il Prefetto Presidente
Rito

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato il giorno 16 corr. alle ore 1 pom. per procedere:

1.° alla elezione del Sindaco

2.° alla elezione della Giunta Municipale.

La politica nelle elezioni. È un testo cotesto, che fa uopo toccare ancora per porre in chiaro la condotta dei nostri avversari che di tanto contraddice coi fatti alle parole.

Nelle ultime elezioni è risultato in modo inoppugnabile questo: che mentre i progressisti votarono per gli operai compresi nella lista concordata, i moderati non fecero altrettanto.

I moderati fecero come sempre della politica; tanto è vero che non diedero i loro suffragi che agli operai del loro cuore, quali il Raiser ed il Sello, mentre non votarono per gli altri due operai Cossio e Flaibani.

Così i due primi riuscirono, i secondi rimasero soccombenti.

Ma la lezione è buona e ci servirà per un'altra volta.

***

Sentiamo che oltre alla ineleggibilità del cav. Morgante, ne verranno sollevate altre, su cui dovrà pronunciarsi anzitutto il consiglio comunale.

***

Avvertiamo il pubblico che nell'ufficio delle Anagrafi, sono depositate per otto giorni, non diritto ad ogni elettore di prenderne conoscenza, le liste elettorali delle sezioni che contengono il riscontro dei voti.

E ciò per il disposto dell'art. 83, (ultimo capoverso) della Legge comunale e provinciale.

Società Reduci e Veterani del Friuli. In seguito a continue domande di vestiti che vengono fatte alla Segreteria di questa Società dai Reduci e Veterani disagiati, specialmente in questi giorni che il freddo è incominciato, la Presidenza deve rivolgere un nuovo appello ai Cittadini, anche se non Soci, affinchè se loro fosse di sopravvanzo qualche vestito usato, volessero generosamente donarlo alla Società per la distribuzione a quelli fra i Soci che ne abbisognano.

Non dubita la Presidenza che, come sempre, anche in questa circostanza, il buon cuore degli Udinesi corrisponderà all'aspettativa.

I doni saranno ricevuti all'ufficio Sociale, in via della Posta, tutti i giorni.

Società Udinese di ginnastica. La sottoscritta si pregia d'invitare i signori Soci a voler assistere allo svolgimento del Programma che la squadra, da inviarsi al Concorso Nazionale in Roma, eseguirà questa sera alle ore otto precise nei locali della Palestra Sociale.

La Presidenza.

Schema di tariffa. La società tipografica, nella seduta tenutasi iersera discusse ed approvò uno schema di tariffa da introdursi in questa Città. E ciò in base all'ultimo congresso tipografico tenutosi in Venezia, che deliberava l'applicazione di una tariffa in tutta la Regione Veneta.

Nostra corrispondenza. Dal solerte ed egregio nostro corrispondente ordinario di Padova abbiamo ricevuto uno scritto che tratta esso pure sulle *Elezioni amministrative* avvenute in quella Città, e che dobbiamo per difetto di spazio, rimandare a domani.

Velocipedismo. La inaugurazione del Ciclodromo che avrà luogo a Vat, domenica prossima, promette di riuscire attraente e brillantissima.

Alla gara internazionale sappiamo che interverranno molti velocipedisti delle principali città d'Italia, e molti anche dall'estero.

Il tempo poi che par definitivamente rimesso al bello, contribuirà a rendere più lieto lo spettacolo.

Cose di edilizia. In questi giorni non si fece che parlare di elezioni, e forse si continuerà ancora. Ciò non vuol dire che si debba trascurare di dir qualche cosa anche sui lavori pubblici, argomento abbastanza importante.

Su questo giornale fu già altre volte tenuto discorso a proposito di certe demolizioni, di certi atterramenti fatti molto male a proposito, per sostituirvi delle costruzioni assai meschine e antiestetiche.

E a questo proposito, perchè si sono recentemente tolti via i quattro pilastri tanto interni che esterni della abbastanza grandiosa porta di via Gemona, pretendendo che un solo pilastro senza nessun appoggio avesse a sostenere un cancello di ferro piuttosto pesante? La Commissione d'ornato, perchè esiste? Che fa essa? Non sarebbe suo dovere il sorvegliare i lavori pubblici, e non la si dovrebbe poi consultare prima di dar mano ad opere che fanno ai pugni con le buone norme dell'edilizia?

Raccomandiamo ai nuovi consiglieri di interessarsi di un argomento così importante qual' è quello dell'estetica, per non lasciar che le cose vadano come per lo passato.

Si conservi quello che merita di essere conservato e si abbia cura di far bene, ma bene, quello che si vuol edificare di nuovo.

X

Stazioni di Monta. La Prefettura di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Isorentemente a dispaccio 31 ottobre u. s. n. 34350 del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si reca a conoscenza di coloro che intendono destinare uno o più stalloni alla monta di giumente di proprietà altrui ed ottenere l'attestato di approvazione, che giusta l'articolo 2 del regolamento 24 giugno 1888 n. 5531 devono inviare a questo ufficio non più tardi del giorno 30 novembre andante la rispettiva domanda contenente le indicazioni oltrechè del proprio cognome, nome e domicilio, del numero degli stalloni che si vuole fare esaminare, del loro nome, genealogia, età, e di quelle altre notizie che si ritenessero utili, nonchè delle località in cui ciascun stallone deve compiere la monta e della tassa che si vuol esigere per ogni cavalla.

Al riguardo devo rammentare che l'articolo 4 della legge 26 giugno 1887 n. 4644 (serie III) riguardante l'ampliamento del servizio ippico venne testualmente riportato a pagina 229 puntata n. 11 del Bollettino Prefettizio dell'anno 1888.

Udine 11 novembre 1889.

Il Prefetto
RITO.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Novembre 13	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 14 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	760.0	764.2	765.0	761.2
Umid. relat.	68	56	72	72
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kilom.	0	0	0	0
Term. centig	5.0	8.6	4.3	3.7

Temperatura { massima 10.8 / minima 1.2

Temperatura minima all'aperto —2.5

Minima esterna nelle notte.

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 13 novembre 1889:

Probabilità:

Venti generalmente freschi del I.° quadrante, cielo generalmente sereno — Brinate a nord e stazioni elevate.

(*Dall'Osserv. Meteorico di Udine*)

AVVISO

I sottoscritti si fanno dovere d'avvertire la loro spettabile clientela, nonchè tutti quelli che potessero avere interesse o volessero onorarli delle loro commissioni, che la società dei pittori decoratori Conti e Filipponi venne sciolta e che se ne è istituita un'altra sotto la ditta FRATELLI FILIPPONI pittori e decoratori d'ogni genere, con recapito in via del Freddo n. 1.

Luigi e Giuseppe Filipponi.

CORTE D'ASSISE

Estorsione, incendio, danni maliziosi e furto.

Udienza del giorno 13 corr.

L'avvocato Bertacioli, altro dei difensori dei Corubolo, esordisce dicendo che *all'indomani dell'incendio*, il 1 maggio, i Danelutti manifestarono i sospetti sui Corubolo; ne seguì subito l'arresto del Fedele, ed ecco come si formò la voce pubblica. Aggiungansi le lettere anonime che accusarono i Corubolo; lettere originate dai loro nemici, sui quali, parlò anche il teste segretario Cabassi, che accentuò eziandio la soverchia ingerenza presa dal Luigi Danelutti nella istruzione del processo.

Il difensore rileva i buoni rapporti che passavano fra i Corubolo ed il Danelutti; si estende sulla mancanza di spinta nei primi a qualsiasi vendetta, e chiude la bellissima arringa col domandare un verdetto di assoluzione.

L'avv. Vittorelli, della parte civile, anzichè una replica, fa un'enfatica lunga ed analitica requisitoria, alla quale si unisce il P. M. che conclude raccomandando ai giurati che non abbandonino il concetto del complesso.

L'avv. Casasola replica ai riguardi del Felice ribattendo ad uno ad uno gli argomenti della parte civile e del P. M.

E dopo una breve replica dell'avvocato Bertacioli per i Corubolo si passa alla lettura dei quesiti che sono in tutto trentaquattro: dieci ognuno per Antonio e Pietro Corubolo riguardanti l'estorsione, l'incendio ed i danni maliziosi; dodici per Gio. Batta Fedele, riguardanti gli stessi capi d'accusa, e due per il furto a danno di Pietro Savio.

Sul primo quesito l'avv. Bertacioli solleva un incidente, pregando venisse sostituita alla parola «disposizione» la parola «ordine» ed oltre alla "minaccia di grave danno" si aggiungano le parole "atti simili ad incutere timore".

Il P. M. ed i rappresentanti della parte civile si oppongono; l'avv. Caratti replica, e la Corte, sciogliendo l'udienza, rimanda ad oggi la pronuncia della ordinanza sul provocato incidente.

***

Appena aperta l'udienza di stamane il presidente pronuncia motivata ordinanza colla quale le istanze della difesa vengono respinte.

Gli avvocati difensori fanno inserire a Verbale la loro protesta.

Indi il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e procede al riassunto.

Dopo di che i giurati si ritirano nella camera delle loro deliberazioni.

???

IN TRIBUNALE

Jeri sera il nostro Tribunale era illuminato a luce elettrica e la novità ha attirato anche il cronista, il quale trovò di soffermarsi perchè si stava decidendo una causa per calunnia e per arresto arbitrario.

Sul banco degli accusati sedeva una guardia di finanza difesa dagli avv. Gosetti e Baschiera.

Non posso che accennare al risultato della causa, avendo solo assistito alla lettura della sentenza fatta dall'ill.mo sig. presidente cav. Bonicelli e dalla stessa potei indovinare la lunga discussione intercedutа fra le parti.

Questa motivata sentenza concludeva condannando il Mazzocchi per tutti e due i reati a tre mesi di carcere ed al minimo della multa.

Era una causa indiziaria, ma il Tribunale si fondò moltissimo sul giudizio peritale e sulle disposizioni di alcuni testimoni dirette a constatare che il Mazzocchi aveva simulato il reato di tentato ferimento per nuocere a Francesco Zorzutti.

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 14 novembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg.	L.	—.8	—.10
Pomidoro	»	»	—.60	—.70
Fagiuoli	»	»	—.30	—.40
Peperoni	»	»	—.20	—.—
Tegoline	»	»	—.30	—.—

GRANAGLIE

Frumento all'ettolitro	L.	17.—	17.50
Granoturco nuovo	»	9.40	11.50
Segala nuova	»	10.25	—.—
Giallonсino	»	12.75	—.—
Giallone	»	12.50	—.—
Cinquantino	»	8.75	—.—
Sorgorosso	»	6.—	—.—
Lupini	»	3.75	5.40

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 13

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	95. 8	95.21
" " 5% god. 1 lugl. 1890	95.90	9 .45
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex divid.	208.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	300.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fino apr.	281.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5 —	—.—	—.—	123.15	123.50
Francia	3 —	100.85	101.10	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.14	25.21	25.19	25.20
Svizzera	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5 —	218 1/4	218 5/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	213 3/8	218 3/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 13		FIRENZE 13	
Rend. it. 95.45.—	40.—	Rend. italiana 95	30/—
Az. mer. —.—	—.—	Camb. Londra 25	1"/—
Cam. Lon. 25.23 1/2	18/—	" Francia 10	021/2
" Fra. 101.02 1/2	90.—	Az. Ferr. Mer. 609	—.—
" Berl. 123,85/—	3 —	" Mobiliare 98	—.—

PARIGI 13		VIENNA 13	
Rend. Fr. 3%	90 80.—	Mobiliare 311	75.—
Rend. 3% per.	87 25.—	Lombarde 131	—.—
Rend. 4 ½	105 —.—	Austriache 240	50.—
Rend. italiana	94 12.—	Banca Naz. 928	—.—
Cam. su Lond.	25 23/—	Napol. d'oro 9	481/2
Consol. inglese	97 7/8 —	Cam. su Parigi 47	25.—
Obb. ferr. ital.	314 50/—	" su Londra 119	26.—
Cambio ital.	1/—.—	Ren. Austriaca 85	50.—
Rendita turca	17 46.—	Zecchini imper. —	—.—
Ban. di Parigi	843 — —		

		BERLINO 13	
Ferr. tunisine	484 50 —		
Prestito egiz.	460 92 —	Mobiliare 103	40. —
Pre. spagn. est.	74 15/—	Austriache —	—.—
Banca sconto	582 —.—	Lombarde —	—.—
" ottom.	545 93.—	Rend. italiana 93	30.—
Créd. fond.	1300 —.—		
Azioni Suez	2320 —.—	LONDRA 12	
		Inglese 97	3/, 16
		Italiano 93	1/4

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 13

Rendita austriaca (carta) 85,45
Id. id. (arg.) 85,75
Id. Id. (oro) 109,2
Londra 11,91 Nap. 9.481/2

MILANO 13

Rendita ital. 95,45 sera 95,40
Napoleoni d'oro 20.17.

PARIGI 13

Chiusura della sera Ital. 94,12
Marchi 124.40

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Orario ferroviario
e della Tramvia
UDINE-SAN DANIELE

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.46 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.03 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.50 ant.	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.		» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
A UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.53 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.58 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.53 p.
» 8.28 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 7.50 ant.	da Stazione	ore 9.43 ant.	ore 7.21 ant.	da Stazione	ore 9.22 ant.
» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.	» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco.